



Amici Jovanotti e Niccolò Fabi sul palco del concerto «Parole per Lulu»

## FEDERICO FIUME

MAZZANO ROMANO  
f.fiume@fastwebnet.it

**P**arole di Lulu», il concerto - evento svoltosi nelle campagne di Mazzano romano lunedì sera per celebrare quello che avrebbe dovuto essere il secondo compleanno della figlia di Niccolò Fabi scomparsa il 2 luglio, ha richiamato almeno diecimila persone nel suggestivo scenario della valle del Treja. Sul palco si sono alternati oltre cinquanta artisti, fra i quali Claudio Baglioni, Jovanotti, Enrico Ruggeri, Manuel Agnelli degli Afterhours, Elisa, Franco Mussida, Samuel e Boosta dei Subsonica, tutti intervenuti gratuitamente per stringersi attorno a Fabi e alla compagna Shirin e promuovere la raccolta fondi volontaria (il concerto era gratuito) destinata a un ospedale pediatrico in Angola.

Un evento apparentemente impossibile da metter su dal nulla nel giro di due settimane e con un cast che nessun concerto, neanche quelli del Primo Maggio, ha mai visto in Italia. Eppure è successo ed è stato splendido, grazie alla volontà e al trasporto con cui tutti (artisti, tecnici, organizzatori, pubblico) hanno aderito all'idea. Certo, dietro a tutto c'era la commozione e la partecipazione sincera a un dolore terribile inflitto dal destino a un uomo e ad un artista stimato e benvenuto da tutti come Niccolò Fabi, il

desiderio di aiutare lui e la sua compagna Shirin a superare in qualche modo questo terribile momento. Ma il concerto dimostra anche un'altra cosa: se c'è una forte motivazione condivisa si possono superare tutti gli ostacoli e fare cose che non si pensava di poter fare.

Ne abbiamo parlato con Manuel Agnelli, che dell'argomento è pratico, avendo inventato dal nulla, nei primi anni duemila, un festival itinerante come il «Tora! Tora!» con il meglio della scena alternativa italia-

na.

**Nato fra lo scetticismo generale, quel festival ha invece lasciato il suo segno, andando avanti per diverse edizioni.**

«Certo - risponde Agnelli - anche allora fu una scommessa, anche se non mi sento di paragonare il «Tora! Tora!» con l'iniziativa di Fabi, per ovvi motivi. La cosa che hanno in comune è certamente quella volontà che può farti superare davvero ogni ostacolo, ma bisogna avere degli obiettivi quasi presuntuosi, supera-

re l'idea che non conviene farle. In questo Paese, afflitto da troppa pigrizia mentale, dove tutto appare macchinoso e difficile, sono cose che danno speranza. Oggi è importante pensare in grande anche agendo in piccolo e a livello individuale, sapendo però che è un percorso, non una cosa immediata. Ci scappano un sacco di soluzioni perché ci vuole troppo tempo a realizzarle, quando invece potrebbero essere quelle giuste. Col «Tora! Tora!» non abbiamo cambiato nulla, ma abbiamo dimostrato

## Intervista a Manuel Agnelli

# La Woodstock di Fabi?

## «Una prova di libertà che dà vera speranza»

**Parole di Lulu** Oltre diecimila persone in mezzo alla campagna fuori Roma, cinquanta musicisti mai visti tutti insieme, un grande rito catartico...  
Parla il leader degli Afterhours: «L'aggregazione libera contro una vita virtuale»